

IL DECAMERON



CHIARA MELIS, 3 A MUS/COR



Il Decameron è una raccolta di cento novelle in prosa, scritto da Giovanni Boccaccio tra il 1348, l'anno dello scoppio della peste, e il 1353. Il quadro narrativo si sviluppa durante il periodo della peste a Firenze: Boccaccio immagina che in questa occasione dieci giovani si allontanino dalla città per sfuggire al contagio e rifugiarsi in una villa in campagna trascorrendo lietamente il tempo tra giochi, canti, danze, banchetti e racconti.

LA NARRAZIONE

La narrazione si apre con l'incontro dei giovani nella chiesa di Santa Maria Novella, dove si erano recati per pregare. Dopo accese discussioni e riflessioni, grazie alla convinzione e all'audacia della ragazza più adulta delle sette, Pampinea, decidono di ritirarsi in una casa in campagna nelle vicinanze. Ciò che spinge i ragazzi ad andarsene dalla città non è solo la paura del contagio, ma anche la voglia di ritrovare pace e serenità, riscoprendo nel mentre il senso civile e morale, aspetti della vita sociale che, nell'allora caotica Firenze, vedevano perduti.

Una volta giunti alla casa, i ragazzi stabiliscono delle regole per trascorrere al meglio il tempo insieme. In primo luogo, i giovani si impongono di sciogliere tutti i legami amorosi presenti nel gruppo, al fine di non escludere nessuno dalle attività. Inoltre, ogni giorno, viene eletto tra loro un re o una regina, che ha il compito di stabilire il tema delle novelle, a cui ognuno dei giovani deve attenersi raccontandone una propria.



Due tra le giornate, la prima e la nona, sono invece a tema libero; uno dei narratori, Dioneo, racconta sempre liberamente, senza tenere conto del tema della giornata. Al termine di ogni novella possiamo leggere i commenti dei personaggi a riguardo, i quali ci permettono di delineare la loro personalità.. Alla fine di ogni giornata si ha una "conclusione", in cui è inserita una ballata, cantata a turno da ognuno dei giovani. Nell'arco dei quattordici giorni lontani da Firenze, le novelle raccontate sono in tutto cento, escludendo il venerdì e il sabato, giorni dedicati alle frivolezze. Ecco il perchè del titolo "Decameron" (in greco "dieci giorni").

Prima della narrazione vera e propria, il libro si apre con un "Proemio" che delinea i motivi della stesura dell'opera. Boccaccio scrive che il libro è dedicato a coloro che sono afflitti da pene d'amore, allo scopo di intrattenerli con piacevoli racconti e dare loro utili consigli. L'autore specifica poi che l'opera è rivolta in particolare alle donne e, più precisamente, a quelle che amano.



**DEL DECAMERONE
DI M. GIOVANNI
BOCCACCIO**

GIORNATA PRIMA.
NELLA QUALE DOPO LA
DIMOSTRATIONE FATTA
DALL'AVTORE, FERCHÉ CAGIONE

annunzio di doverfi quelle persone, che appresso si dimo-
strano, ragunare a ragionare insieme
SOTTO IL RINGGIAMENTO DI PAMPINEA
la ragione di quello, che più aggrada
a ciascuno.



Q VANE VNQVE VOLTE GRATIOSE ET de gratitudine
Nobili Donne meco pensando riguardo, quanto noi
naturalmente tutte siete pietose & tanto conosco, che
la presente Opera di nostro giudicio havrà graue &
noioso principio: si come è la dolorosa ricordanza
della pestifera mortalitàà trapassata, uniuersalmente
a ciascuno, che quella uide, o sacrifici conobbe dan-
nosa, laquale essa porta nella sua fronte. Ma non uo-
glia perciò, che questo di più auanti leggere ui stia
uenti, quasi sempre tra i sospiri, & tra le Lagrime leggendo dobbiate trapassare.
Questo horrido cominciamento ui fia: non altrimenti, che a caminàti una montagna
aspra & erta, & appresso laquale un bellissimo piano, & diletteuole sia riposto: il
quale tanto più uiene lor piaceuole, quanto maggiore è stata del salire, & dello
scendere.

Dunque la novella, essendo caratterizzata da uno stile semplice, breve e immediato, tende ad interfacciarsi con il nuovo ceto sociale, la borghesia laica, benestante e acculturata di cui Boccaccio è espressione. Possiamo dire quindi che lo scopo principale dell'autore è quello di dilettere i lettori con novelle scherzose, ma anche educative.

LE FORZE CHE REGOLANO L'OPERA

- *La fortuna.*

La fortuna del Decameron si identifica nel caso, nella sorte. Nel mondo decameroniano non c'è disegno divino, non c'è provvidenza, e le cose accadono per mano del caso, forza che domina la realtà, incombendo sull'uomo e sovrastandolo. Contro di essa, l'uomo ha un'unica arma: l'ingegno, l'intelligenza. Possiamo infatti definire il caso come l'antagonista dell'industria. Nelle novelle del Decameron, uomini e donne sono continuamente in lotta per sfuggire alla sfortuna o per tentare di volgere la cattiva in buona sorte.

La fortuna è la risultante oggettiva di una serie complessa di forze e di agenti, naturali e sociali: può manifestarsi attraverso il combinarsi imprevisto di azioni umane. Boccaccio conosce bene l'imprevisto, essendo parte del mondo mercantile, una classe sociale che dipende sempre da questo aspetto. In generale, il mondo mercantile è una componente essenziale dell'opera, che troviamo spesso nelle novelle, come in "Andreuccio da Perugia" dove il protagonista stesso è un mercante, oppure in "Federico degli Alberighi". Ammira questa classe sociale capace di portare la Fortuna dalla propria parte, ma allo stesso tempo la critica, poiché segue la "ragion di mercatura", l'interesse economico anteposto a tutti i valori.

- *L'ingegno.*

Come accennato prima, l'ingegno è la capacità dell'uomo di risolvere situazioni difficili e avverse, di trarsi d'impaccio, di scampare un pericolo, di rifarsi di una perdita. Accanto ai furbi, agli astuti, alle donne e agli uomini intelligenti e lungimiranti, ci sono anche personaggi sciocchi, sprovveduti, ingenui, che vengono beffati e derisi. Un esempio di applicazione dell'ingegno si ha in "Chichibio", dove il cuoco e protagonista utilizza un motto simpatico e intelligente per scampare ad un male maggiore.

- *L'amore.*

L'amore è la terza grande forza delle novelle boccacciane. Nel Decameron, l'amore è una pulsione naturale alla quale è inutile tentare di resistere, come Boccaccio spiega nell'introduzione alla quarta giornata. Nelle novelle del Decameron l'amore è passione profonda e seria, oppure gioco piacevole e leggero e non è mai presentato come vergogna o peccato (concetto tipico del naturalismo). Boccaccio descrive l'amore come un'inarrestabile forza della natura prorompente in tutti i suoi aspetti, anche quello carnale, come desiderio sensuale, senza mai sfociare nel volgare (con occhio sereno e sgombro di malizia).

CURIOSITÀ SU BOCCACCIO

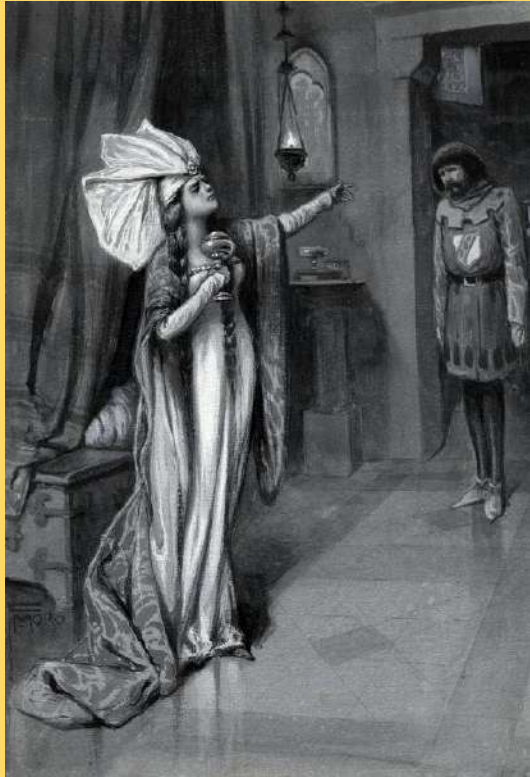
- *Boccaccio è il primo grande scrittore di prosa della nostra letteratura;*
- *L'identità di sua madre è ignota, egli fu allevato dal padre Boccaccino, un mercante che ostacolò (inutilmente) la passione del figlio per la letteratura;*
- *A causa del lavoro del padre per alcuni anni si trasferì a Napoli, entrando così in contatto con la corte angioina e con i loro testi di letteratura francese, che gli forniranno lo spunto per le sue opere;*



- *Per far fronte alla carenza di denaro, come Petrarca, Boccaccio prese gli ordini minori, per assicurarsi una rendita fissa, e nel corso della sua vita si dedicherà ad alcune missioni diplomatiche. Una di queste lo portò dalla figlia di Dante, suor Beatrice, alla quale offrì una somma di risarcimento per l'esilio del padre;*
- *Inoltre scrisse il primo romanzo psicologico della storia della letteratura italiana, "L'elegia di Madonna Fiammetta", un'opera epistolare nella quale una donna esterna tutto il dispiacere per la fine della sua relazione con il fidanzato Panfilo;*

"TANCREDI E GHISMUNDA"

La novella "Tancredi e Ghismunda" apre la quarta giornata dedicata al tema degli amori infelici, selezionato dal re Filostrato. La storia viene raccontata da Fiammetta e narra le vicende amorose di Ghismunda, vedova che, suo padre Tancredi, principe di Salerno, un uomo molto devoto a lei, non vuole maritare. Ghismonda conosce segretamente Guiscardo, un valletto di condizione umile al servizio del padre, e se ne innamora perdutamente, così come il suo amato.



Entrambi escogitano un piano per vedersi e per lasciare la relazione all'oscuro del padre. La coppia di innamorati, però, viene sorpresa dal principe, presente in stanza, mentre i due sono in atteggiamenti intimi. Infuriato e geloso della figlia, Tancredi fa imprigionare Guiscardo e dopo poco lo condanna a morte. Ghismonda, saputa la disgrazia di aver perso il proprio amore, dopo aver rivendicato i suoi diritti con il padre, si uccide per la sofferenza e il dolore della perdita.

ANALISI

La novella è sicuramente una delle più elevate dal punto di vista morale di tutta l'opera: è caratterizzata da un tema difficile e doloroso da affrontare ed è riconosciuta all'interno di un mondo prettamente "cortese". La caratteristica principale della novella, infatti, si ritrova nell'elemento strutturale preminente, ovvero il valore dell'amore cortese, tipico della letteratura romanzesca e della poesia lirica (che l'autore ha potuto analizzare durante il periodo napoletano).

E' quindi semplice notare degli elementi che fanno parte del pensiero stilnovistico, come la contrapposizione tra nobiltà di sangue e nobiltà d'animo, oppure la presenza di "difficoltà", anche fisiche, che il giovane Guiscardo deve affrontare per incontrare Ghismonda. Come però nella maggior parte delle novelle anche qui si percepisce la presenza del "caso", la cosiddetta forza della "fortuna": ad esempio, nel momento in cui gli amanti vengono sorpresi da Tancredi, come direbbe Boccaccio "per puro caso", che questa volta si trasforma in cattiva sorte.

“LA MARCHESANA DEL MONFERRATO”

Anche questa novella è raccontata da Fiammetta e fa parte delle novelle della prima giornata, il cui tema è libero . La storia narra del Re di Francia, Filippo Augusto, che invaghitosi della Marchesa del Monferrato, attraverso solo dei racconti e delle voci arrivate a lui riguardo la sua bellezza, decide di incontrarla. Partito, quindi, per la terza crociata, fa una deviazione per contemplare la bellezza della donna di cui si era tanto parlato.

La marchesa, dopo aver saputo del suo arrivo e dopo aver capito le sue intenzioni, ordina alla servitù di preparare un sontuosissimo pranzo solamente a base di galline. . Una volta arrivato a palazzo, il Re viene accolto con benevolenza dalla visione della meravigliosa donna che ormai aveva davanti ai suoi occhi, e ,insieme, si accomodano a tavola. Una volta cominciato il servizio del pranzo, Filippo nota che vengono servite solo e solamente galline;

al che il re domanda, cercando di conquistare il cuore della donna, come mai non ci fosse nessun gallo. La donna, rispondendo a tono, afferma che le galline vestite o cucinate in modo differente sono confondibili perchè tutte uguali. Una volta recepito il messaggio nascosto nella frase pronunciata dalla Marchesa, il re abbandona la sua idea di conquistarla e parte alla volta della crociata.

ANALISI

Il significato della novella si ha concentrato tutto nel motto di intelligenza della Marchesa, che, coraggiosamente, decide di comportarsi come tale: anche se appartiene ad un ceto superiore rispetto alle altre donne, non è molto diversa da loro, ecco il perché delle galline servite a tavola.



Quello che vuole insegnare al re, mandandolo via, è il fatto che fare tutto quel viaggio per arrivare da lei è, ed è stato, inutile visto che di donne ne è pieno il mondo. Boccaccio in questa novella ha voluto mettere in luce la capacità delle donne di tenere testa a possibili spasimanti e al fatto che in assenza del proprio marito esse sono in grado di organizzare banchetti e ricevere personalità illustri.

SITTOLOGIA

<https://letteritaliana.weebly.com/decameron.html>

<https://library.weschool.com/lezione/boccaccio-decameron-introduzione-4507.html>

<https://letteritaliana.weebly.com/tancredi-e-ghismunda.html>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Decameron>

<https://library.weschool.com/lezione/giovanni-boccaccio-tancredi-e-ghismunda-riassunto-a-nalisi-commento-11640.html>

<https://library.weschool.com/lezione/boccaccio-cisti-fornaio-riassunto-e-commento-4608.html>

<http://ripassofacile.blogspot.com/2016/07/riassunto-la-marchesana-del-monferrato.html>

<https://letteritaliana.weebly.com/decameron.html>

<https://letteritaliana.weebly.com/decameron.html>

<https://library.weschool.com/lezione/boccaccio-decameron-introduzione-4507.html>

<https://letteritaliana.weebly.com/tancredi-e-ghismunda.html>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Decameron>

<https://library.weschool.com/lezione/giovanni-boccaccio-tancredi-e-ghismunda-riassunto-analisi-commento-11640.html>

<https://library.weschool.com/lezione/boccaccio-cisti-fornaio-riassunto-e-commento-4608.html>

<http://ripassofacile.blogspot.com/2016/07/riassunto-la-marchesana-del-monferrato.html>